

IL NOSTRO IMPEGNO



EDIZIONE N° 2 - 2018

Di una cosa **sola** c'è bisogno



Indice

Generare, donando alla vita	3
Onestà spirituale	5
Adulti in cammino	9
Settore Giovani	13
Ci prendo gusto	15
"A" maiuscola	18
Profumo di comunità	20
La ricetta del nostro gruppo ACR	22
Prendersi cura	24
La vita buona che verrà	25
Vero sì?	27
"volentieri"!	28
Anagrafe	29
Prossimi eventi	30

GENERARE, DONANDO ALLA VITA

EMANUELA BACCICHETTO

Proseguiamo il nostro cammino associativo, affrontando il secondo anno del triennio, dopo il verbo "custodire", ci attende il verbo "generare".

Vittorio Bachelet, presidente nazionale di Azione Cattolica dal 1964 al 1973, disse: generare significa "apprendere la virtù dell'incontro". Ed è così, perché è proprio la relazione con l'altro a porre le condizioni favorevoli per mettere la nostra vita nel mondo "per partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Generare vuol dire andare oltre i bisogni, risvegliando desideri e coltivando sogni in grande. Vuol dire trasformare il sogno in gesti creativi, esprimendo la passione per la Chiesa e per il mondo. Vuol dire fare proprio il disegno d'amore di Dio per noi, costruirlo realmente camminando insieme agli altri. Con una

dedizione che richiede tempo e pazienza misericordiosa. Una fedeltà nella fatica e nella gioia di un servizio che è un abbassarsi per lavare i piedi, un indossare il grembiule e in questo modo



coinvolgersi nella vita quotidiana e accorciare le distanze verso gli altri. Lasciare andare i perfezionismi per dare, adesso, tutto quello che si può. La povertà materiale o spirituale, il limite proprio o degli altri, non ci possono esimere dal fare il bene, e dal farlo con umiltà, senza lamenti e allarmismi. I frutti ci sono e ci saranno; anche se imperfetti o incompiuti il loro valore agli occhi di Dio è grande se frutti d'amore, di vera gratuità. Per questo generare e fare festa sono inseparabili, perché "ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione" cioè nell'incarnare il Vangelo, è motivo di gioia per la comunità e per Dio, che ci ha amati per primo (cfr n° 24 E.G.)

Generare per un cristiano, per un aderente di Azione Cattolica, vuol dire decidersi per un "voglio farmi santo" di tonioliana memoria, significa intravedere e rivelare la santità della porta accanto, contribuire a dare forma e contemplare la bellezza in noi e negli altri, nelle persone che vivono attorno a noi. Rispondendo alla chiamata ad essere semplici artigiani di una vita santa, perché amata da Dio. Perché quello che salverà il mondo, sarà "una società di santi" che non si arrende al pessimismo sterile o all'individualismo cinico, ma continua a credere nell'uomo, alla sua parte migliore, alla sua parte divinamente umana, a quel soffio divino che lo rende capace di amore, sacrificio e preghiera.

Concretamente siamo chiamati a fare spazio e dare tempo nelle nostre giornate alle persone che ci vivono a fianco, grati della loro esistenza sempre. Ma

siamo chiamati anche a guardare l'orizzonte per vedere il volto dell'umanità, diversa e uguale, vicina e lontana, di cui facciamo parte, come un poliedro dai mille volti, per poi alzare lo sguardo e vedere oltre questi confini storici e umani, e scoprire il sorriso benevolo di Dio che si è affidato e fidato di noi, di generazione in generazione.

ONESTÀ SPIRITUALE

DON ANDREA DAL CIN

È tutta questione di onestà spirituale, non intellettuale, ma spirituale. Marta e Maria, protagoniste del vangelo che guida l'anno associativo in corso, vengono spesso messe in contrapposizione per difendere di volta in volta la parte di coloro che si sentono molto attivi e dall'altra quelli che sostengono la contemplazione.

Questa contrapposizione non esiste per il cristiano, ma la via d'uscita è l'onestà spirituale, cioè quella prospettiva spirituale che rilegge in modo armonico le azioni e le parole di Marta e Maria: il brano evangelico che riporta l'incontro di queste due sorelle con Gesù, ci rivela che da questo incontro escono entrambe sante, per diversi motivi e ragioni. Marta si presenta con la sua concretezza, semplice e disarmante, che mette in pratica la parola di Dio ascoltata: ci tiene con i piedi per terra, ci disillude e ci mette davanti l'esigenza delle scelte concrete. Stupisce la capacità di accoglienza di questa donna

che permette a Gesù di trovare una casa accogliente per sé e per gli apostoli. Questi atteggiamenti richiedono la disponibilità al servizio: come le più grandi figure della Bibbia sono state chiamate servi, anche Marta viene chiamata ad una responsabilità verso i bisogni dell'umanità, assumendo la postura di chi è pronto all'azione, con i sandali ai piedi e la cintura ai fianchi, nella dimensione della continua partenza e ripartenza davanti alle continue chiamate del Signore. La prontezza di Marta nasce da una postura interiore che la porta non a cercare comodità per sé stessa, ma a cercare il bello e il buono per gli altri, e in questo trova la sua gioia.

Maria, da parte sua, è una donna capace di contemplare, fissando gli occhi su Colui che le permetterà ancor meglio di stare dentro quella casa in modo nuovo e autentico, assumendo la postura di chi sta seduto ai piedi di Gesù, esprimendo con il suo corpo il desiderio di imparare, di ricevere insegnamento, con umiltà e nel silenzio: Maria, infatti, non apre bocca e rimane in silenzio, quel silenzio che è spazio per altro, e una vera e propria forma di accoglienza, come quella di Marta. Maria sa ascoltare: è la cosa essenziale, la parte buona; non si tratta solo dell'udire fisico, ma di un tratto interiore che permea e caratterizza il pensare, l'agire, il parlare. Maria ha saputo scegliere: questa scelta è un atto di libertà, una scelta di fondo, che condiziona più o meno tutte le altre, la scelta appunto dell'essenziale.

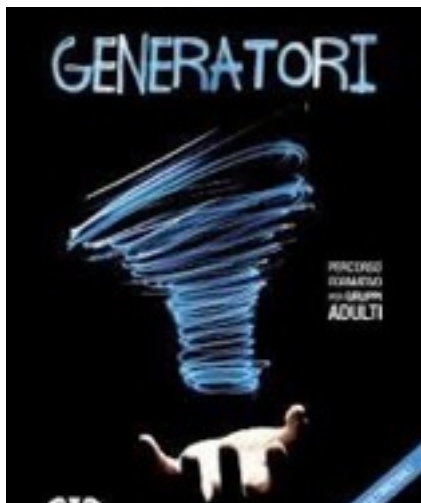


Davanti a queste due donne Gesù non chiede di prediligere l'una o l'altra, ma richiama l'unica cosa davvero necessaria, ascoltare la Parola di Dio: in questo ascolto si giunge a una sorta di equilibrio, che non si raggiunge mai in maniera definitiva, ed è l'equilibrio della fede; non inteso come una sintesi perfetta e compiuta una volta e per sempre, ma unità di vita da raggiungere continuamente. L'onestà

spirituale ci permette di ricercare continuamente l'unità di vita, per mettere insieme le parti che ci sembrano così difficili da accordare, mettere in armonia le dimensioni ritrovandone il senso unificante. Il cristiano non contrappone azione e contemplazione, ma nell'elogio di Gesù verso Maria, che si è scelta la parte migliore, si stabilisce quale sia la condizione per non svuotare o vanificare parole e azioni. Tutti noi, uomini e donne, siamo Marta e Maria, attivi e contemplativi, servitori e ascoltatori della Parola, e per tutti c'è un cammino da compiere e da riconoscere con onestà spirituale: il cammino di Marta verso l'ascolto, di Maria verso il servizio. L'onestà spirituale ci chiede di tenere insieme fede ed azione, ascolto della Parola e servizio ai fratelli: tenere insieme attraverso la comunione, nella ricchezza e nella varietà dei carismi. La comunione tra Marta e Maria è spiritualmente onesta, una comunione poliedrica, una comunione modello per il nostro essere chiesa diocesana e parrocchiale. Le due sorelle sono chiamate a non contrapporsi e neanche ad ignorarsi, ma a costruire insieme unità e comunione intorno al Cristo e all'ascolto della sua parola di vita. Una comunione che si fonda in Gesù Cristo, e nell'incontro con Lui, nell'ascolto della Parola; così Marta potrà continuare a compiere il suo servizio, ma con gli occhi di Maria; Maria potrà continuare ad ascoltare il Maestro, ma con le mani già pronte per il servizio. L'onestà spirituale è vivere con le mani di Marta e con gli occhi di Maria.

ADULTI IN CAMMINO

STEFANIA CASAGRANDE
GINO SUTTO



Gli orientamenti triennali nazionali 2017/2020 pongono come guida per questo secondo anno associativo il verbo "generare".

Generare significa «apprendere la virtù dell'incontro» (Vittorio Bachelet), accogliere l'invito a primerear (prendere l'iniziativa), ad uscire fuori da sé per farsi prossimi, vivificati dalla Parola e dall'Eucaristia che continuamente ri-generano e rinnovano nell'amore.

Essere adulti vuol dire essere persone generative: per generare occorre uscire da se stessi e farsi prossimi, occorre fare esperienza di contemplazione e discernimento. A partire da questa verità, non sempre così scontata, prende avvio il percorso della guida annuale per l'anno associativo 2018-2019 "Generatori", che ci permetterà di sostare, attraverso spunti di approfondimento e riflessione, su cinque atteggiamenti generativi: accogliere, ascoltare, discernere, precedere nell'amore e accompagnare la vita.

Il primo luogo dove possiamo approfondire e vivere questi aspetti, è il gruppo di appartenenza, sia esso parrocchiale, foraniale o di Unità Pastorale.

A questo si aggiungono le proposte e i percorsi diocesani pensati per il Settore Adulti che si inseriscono in questo cammino di generatività e diventano complementari alla formazione personale, che in AC si vive a 360°.

Ve ne illustriamo alcune:

Le proposte di spiritualità

Non possiamo intendere per formazione solo quella umana: anche gli appuntamenti di spiritualità fanno parte di un unico cammino globale di formazione della persona. La vita spirituale non esiste se disincarnata, non esiste se affrancata solo da un gioioso impulso missionario, bensì, se coltivata, è in grado di animare la passione verso l'impegno per il mondo, di generare relazioni nuove, di preferire gli orizzonti inclusivi ai confini limitanti.

Molte volte ci risulta difficile prenderci il tempo per approfondire questa dimensione. Come Settore Adulti, a livello diocesano, abbiamo la possibilità di vivere le proposte degli Esercizi spirituali residenziali e

le Giornate di Spiritualità.

Desideriamo sottolineare una

piccola novità: un t e r z o

appuntamento per le Giornate di

Spiritualità, sabato 11



maggio, che speriamo possa favorire la partecipazione di una fascia anche più giovane.

Il percorso etico

Un'altra proposta che anche quest'anno abbiamo messo a calendario è il Percorso Etico, che si pone l'obiettivo di aiutare le persone ad accogliere alcune delle tante istanze che vengono poste dalla società e dal tempo in cui viviamo: la crisi della politica, della questione morale, della crisi economica, rappresentano lo sfondo concreto delle nostre riflessioni, ponendo l'attenzione al capire in che modo il cristiano deve vivere la propria fede all'interno dei rapporti sociali.

Il tema di quest'anno è "Cattolici e politica: generare futuro - Riflessioni per un nuovo impegno alla luce della Costituzione e della Dottrina Sociale della Chiesa". Sullo sfondo i 70 anni della Costituzione e l'esigenza di una nuova stagione di impegno sociale e politico per i cattolici italiani. Il percorso è realizzato in collaborazione con l'Istituto diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi" e la Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato. Questa proposta vuole essere l'occasione per affrontare un tema importante com'è quello della politica, sollecitati dall'invito che Papa Francesco ha rivolto all'Azione Cattolica in occasione della festa dei 150 anni della nostra associazione: "Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola". Tre gli appuntamenti in

calendario, l'ultimo dei quali si pone come conclusivo anche della Settimana Sociale.

La fede nell'arte

Il Percorso della Fede nell'arte, che proponiamo anche quest'anno, in collaborazione con l'Ufficio di Arte Sacra, può diventare per noi generativo, come singoli e come associazione. Attraverso la conoscenza del patrimonio artistico del nostro territorio possiamo crescere nella fede e nella capacità di testimoniare, attingendo all'esempio e alla storia di chi ci ha preceduto nei secoli. Il percorso di quest'anno ha come titolo "Generare Vita, generare Fede, generare Bellezza". Nella complessità del tempo che viviamo, tutti siamo in ricerca di sintesi, in bilico tra il desiderio di riscoprire la dimensione contemplativa nella nostra esistenza e la necessità di essere protagonisti del momento storico che siamo chiamati ad abitare.

Il percorso permette di scoprire e di conoscere opere d'arte sacra, antiche e contemporanee, presenti nel nostro territorio, segni della nostra fede e della nostra storia. Guardare ai santi e alle loro vite esemplari permette di porre i nostri passi su una via già tracciata. Guardare a Maria ci aiuta ad essere generativi nella nostra vita, in famiglia, nel lavoro, nella comunità civile ed ecclesiale.

Il cammino per fidanzati

Accanto a questi percorsi, in collaborazione col Settore Giovani, la proposta Love in progress dedicato alle coppie di fidanzati. Un cammino ricco, che si sviluppa nell'arco di due anni associativi e che

costituisce un'occasione per maturare nel tempo le scelte più importanti e definitive attraverso la rilettura dell'esperienza di amore alla luce del Vangelo e nel confronto con altre coppie. L'accompagnamento è curato dal nostro assistente unitario don Andrea Dal Cin e da due coppie di sposi.

Tutte queste proposte trovano origine dentro al tema annuale di quest'anno e concorrono a offrire una formazione continua per adulti in cammino, come sono gli aderenti di Ac, oltre a generare occasioni di incontro, conoscenza reciproca e legami per la vita di ciascuno e di tutta la rete associativa.

SETTORE GIOVANI

MIRKO CHIARADIA

Eccoci qui, pronti per una nuova partenza, ricaricati da un'estate eccezionale.

"Di una cosa sola c'è bisogno", ci indica Luca nell'episodio di Marta e Maria nel Vangelo dell'anno (Lc 10, 38-42)..ma di che cosa ha bisogno il nostro Settore Giovani?

Abbiamo bisogno di giovanissimi "Fuori serie" e di giovani che scoprono "La parte migliore", come ci indicano i sussidi che ci accompagneranno durante l'anno. Infatti, sogniamo giovanissimi contempl-attivi, che sappiano vivere le loro giornate con lo spirito generoso di Marta e il cuore aperto di Maria; e giovani in equilibrio, per scoprire l'oltre della speranza e della vita del Vangelo.



Inoltre, ripartiamo anche "Sotto i riflettori", protagonisti del Sinodo dei Vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Insomma, abbiamo davanti a noi un anno ricco e tutto da vivere con la gioia e la curiosità che distingue il Settore! E per aiutarci a viverlo insieme,

avremo modo di curare e promuovere degli appuntamenti e dei percorsi dedicati, nuovi o consolidati:

- Incontri con la Parola "Anche Si...gnore" per ragazzi dai 14 ai 16 anni che si svolgeranno nelle varie foranie con il supporto della commissione giovani diocesana, per avvicinare in modo graduale i giovanissimi alla cura della propria spiritualità;
- Mini-campo invernale per giovani "Sogna, vivi, scegli" per un momento speciale di condivisione, festa e formazione non necessariamente mettendo in primo piano la dimensione del servizio educativo, ma piuttosto come giovani cristiani dentro la nostra Chiesa, anche alla luce del Sinodo appena concluso;
- Esercizi spirituali giovani-adulti, per continuare a coltivare la dimensione spirituale e il percorso di fede ed aiutarci non tanto a staccare la spina, ma ad attaccarla meglio;

- Proposta MSAC per stimolare e rileggere la partecipazione degli studenti delle scuole superiori alla luce del messaggio cristiano;
- Percorso di accompagnamento spirituale 4x4, promosso dai preti giovani della Diocesi e Scuola di Preghiera, in collaborazione con le varie associazioni diocesane che si occupano di Pastorale Giovanile.

[Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/fe-de-discernimento-vocazione/documento-finale-e-votazioni-del-documento-finale-del-sinodo-dei.html>](http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/fe-de-discernimento-vocazione/documento-finale-e-votazioni-del-documento-finale-del-sinodo-dei.html)

Non dimentichiamo poi che a maggio vivremo la festa unitaria diocesana assieme all'articolazione dell'ACR e al settore Adulti.

“Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani, può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati”.

Non ci resta che augurarvi ed augurarci buon cammino!

CI PRENDO GUSTO

DANIELE BOLPET

Quest'anno l'ACR entra in casa! Non è solo una frase ad effetto, ma proprio l'obiettivo che, con l'iniziativa "Ci prendo gusto" per l'anno associativo 2018/2019, l'ACR di tutta Italia si è prefissata: non allontanarsi dai ragazzi e dalle loro vite, ma avvicinarsi, farsi



compagna di strada e, ancora di più, famiglia! Incontrarli, insomma, nel luogo più accogliente, vissuto e caloroso della casa: la cucina!

Chi ti vuole bene, ti chiede se hai mangiato! Ma non siamo solo ciò che mangiamo. Siamo anche ciò che qualcuno che ci

ama prepara per noi. Siamo anche ciò che siamo quando sediamo a tavola.

La metafora del cibo esprime bene l'incontro di ciascuno con la persona di Gesù Cristo. E' un incontro che muove dal desiderio di una vita bella ed originale, dal languore di qualcosa che dia sapore al quotidiano. Gesù, dal canto suo, non smette mai di "preparare per noi", si dona nella Mensa della Parola e dell'Eucaristia: il suo amore non solo sazia e nutre ma spinge ad alzare gli occhi dal proprio piatto verso chi ci è vicino, perché tutti abbiano di che cibarsi.

Allora che bel gusto potersi sedere alla tavola dell'ACR per scoprire quali compagni di pranzo il Signore ha pensato per noi e ci ha posto accanto! Che bel gusto aggiungere un posto in più per accogliere gli ospiti inaspettati che non vedono l'ora di saziarsi insieme a noi! Che bel gusto rimboccarsi le maniche per non mangiare solo quello che altri hanno pensato per noi ma preparare, regalare del tempo per restituire a chi ci ama quell'amore gratuito e disinteressato che ci donano.

Ma c'è di più; quest'anno, che i nostri ragazzi già hanno iniziato a vivere, è l'anno di una categoria molto speciale: la novità.

Per i bambini e i ragazzi vivere la novità del Vangelo vuol dire innanzitutto scoprire che Gesù desidera incontrarli nella loro "casa" e diventare loro amico. Gesù è venuto per "fare nuove tutte le cose": è stando in ascolto della sua Parola che i ragazzi possono assumere uno sguardo rinnovato sul mondo, capace di discernere ciò che è davvero essenziale: il bello, il vero, il buono.

Allora non ci resta che sederci a tavola, legare il tovagliolo al colletto, rimboccarci le maniche e apprezzare tutto quello che poniamo e viene posto sulla nostra tavola. Per stupirci ogni giorno di più della cura che il Signore, gli educatori, l'associazione, la famiglia hanno per noi, ed imparare piano piano,

con i nostri talenti e le nostre originalità, come ricambiare questa cura.

Con l'augurio che riusciamo sempre a prendere, nella nostra vita, quel gusto che ci nutre e sazia davvero.



"A" MAIUSCOLA

STEFANIA CASAGRANDE
GINO SUTTO

Care mamme e cari papà,

la cura e l'educazione umana e cristiana dei nostri figli richiede tempo, forze, energie, ma soprattutto vitalità e valori profondi ed importanti, che ci aiutino a formare futuri uomini e donne di spessore.

E' vero però che, per poter accompagnare i nostri figli nel cammino della loro vita, dobbiamo, prima di tutto arricchire noi stessi, cercando di coltivare il germoglio di Amore che ci ha generati e ci ha resi generativi.

Papa Francesco ci ricorda che in questo "cambiamento d'epoca" serve un grande sforzo per sostenere i genitori nella loro vocazione di famiglia ad immagine del Signore.

E questo è proprio uno degli obiettivi che si prefigge l'Azione Cattolica, in particolare attraverso il settore degli adulti, con alcune proposte riservate esclusivamente a questa fascia di età.

Anche nella nostra parrocchia l'Ac propone iniziative e momenti di riflessione personale, di crescita nella fede, di riflessione etica, di cura educativa ai più giovani... e molto altro ancora!

Vi proponiamo di aderire a questa proposta in cui noi crediamo profondamente e che per ciascuno riserva un'ESPERIENZA CHE VALE!

Il responsabile Ac

Ecco fatto! Invito pronto. Mi sembra buono! Ma... ci chiediamo: arriverà a destinazione? Qualcuno lo leggerà? Qualcuno si farà carico della "provocazione"? Qualcuno raccoglierà l'invito?

Non so! Maybe?!

È faticoso dar vita alle parole, se dietro non ci sta la vita concreta, l'impegno, la fatica, la testimonianza reale, attiva e fattiva... un'esperienza che vale.

...Eppure è questo che è chiamato a vivere ogni cristiano: lasciarsi permeare dall'Amore e donarlo agli altri.

...Eppure è questo che è chiamato a fare ogni battezzato: raccontare come Gesù ha vissuto l'Amore, quello con la maiuscola.

È il BELLO per la vita di ognuno di noi, genitori, educatori, animatori, responsabili in primis.

Accompagnare i più "piccoli" significa essere testimoni del valore e del bello dell'Ac, anche verso/nei confronti delle loro famiglie, così che i genitori possano stare accanto e camminare assieme ai loro figli.

Nel settore adulti ci facciamo promotori di iniziative che avvicinano i genitori (festa della pace, festa degli incontri, ...) per offrire loro delle occasioni che li aiutino a riflettere e vedere dal di dentro quello che i bambini possono trovare nelle proposte dell'Ac, ovvero aiutare a loro volta i bambini nell'incontro personale con Gesù.

Il risultato: ognuno di noi - adulto, giovane, genitore, educatore, animatore, responsabile - vive una esperienza che lo avvicina a quello stesso Gesù che cerchiamo di far incontrare ai più piccoli.

"Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo « prima » di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi." (Deus caritas est, 17)

La "A" maiuscola nasce da Dio, è data ad ognuno di noi e da ciascuno è portata ai più piccoli.

Credo che la sfida sia quella di non desistere di fronte alle difficoltà (di tempo da dedicare, di linguaggi nuovi da adottare, di paura di mettersi in gioco e sbagliare, ecc...), noi non possiamo cedere di fronte a questi "ostacoli" perché siamo creati per la "A" maiuscola!

PROFUMO DI COMUNITÀ

STEFANIA CASAGRANDE

GINO SUTTO

Il mese di agosto e la partenza si avvicinavano; il campo adultissimi era pressoché pronto. Tante le telefonate per aumentare ulteriormente il numero dei partecipanti. Così ci siamo resi conto che una proposta che ormai è parte della tradizione di Cimacesta, in alcuni casi poteva essere percepita come “lontana” dalle proprie possibilità: “Mah, non so mica se fa per me!”.

Eppure, a noi vice, l’esperienza del campo adultissimi ha permesso, in queste due estati, di essere contagiati dall’entusiasmo di chi vive in Ac da tanto tempo e ne ha assaporato varie stagioni; ci ha fatto aprire gli occhi sulla preziosità di piccole attenzioni che spesso sperimentiamo senza darvi il giusto valore.

Sicuramente le persone incontrate ci hanno insegnato l’accoglienza: convivere con l’esuberante freschezza dei 18enni ci poteva sembrare impegnativo in alcuni frangenti, prima di partire. Invece abbiamo scoperto come questo sia fonte di energia diffusa ed entusiasmante, per tutti.

“Caspita, dobbiamo fare qualcosa di nuovo per far conoscere questa bella possibile esperienza!”

Di qui l’idea di aprire a gruppi parrocchiali la possibilità di partecipare al campo, anche solo per una giornata, per assaporare questo bel clima che contraddistingue la permanenza a Cimacesta.

Qualche telefonata agli animatori ed ai responsabili parrocchiali: “Venite a trovarci al campo, organizzate qualche macchina, con autista preferibilmente under 60, rimanete una giornata con noi, saremo felici se veniste a condividere il bello dello stare insieme”.

La forania Mottense, con Giuliano e Giovanna, ha raccolto l'invito il secondo giorno di campo, assieme alla parrocchia di Brugnera, capitanata da Vinicio e Patrizia; la signora Maria Baseggio, presenza costante per molti anni a Cimacesta, è passata a trovarci per un saluto il sabato con la famiglia, arricchendo con molti ricordi, aneddoti, sentimenti di pienezza relazionale e di fede, la giornata trascorsa assieme; la parrocchia di Miane, con un nutrito gruppo di persone guidato da Sonia, è stata con noi il penultimo giorno di campo, assieme a Carolina e Margherita di Vazzola.

Con Giovanna e Carolina la presenza è andata oltre e si è concretizzata in collaborazione partecipativa alla proposta formativa che hanno guidato nelle stesse giornate di campo. Ci sentiamo di esprimere il nostro grazie a loro per il preziosissimo contributo che con generosità ci hanno donato... e un grazie anche a chi si è adoperato per organizzare ed accompagnare le visite in giornata.

Nessuno ha avuto difficoltà a sentirsi in famiglia o a vivere Cimacesta come la propria casa. Sicuramente l'unica giornata trascorsa a Cimacesta non ha il senso di una proposta formativa completa ed esaustiva, ma permette di assaporare il profumo dello stare assieme, il profumo di stare in famiglia, di fare comunità: nell'accoglienza reciproca, nel condividere il pane... a tavola e attorno all'Eucaristia.

Wow! Il bello è diventato ancora più bello! Condividere questa esperienza ha qualcosa di generativo: ha fatto nascere il desiderio in qualcuno degli ospiti giornalieri di aggiungersi ai partecipanti del campo adultissimi l'estate prossima.

In questo caso, vivere con gusto la comunità ha generato popolarità!

LA RICETTA DEL NOSTRO GRUPPO ACR

Parlando di cucina, ci ha incuriositi una ricetta postata su WhatsApp dalla parrocchia di Campo di Pietra. Volentieri la condividiamo perché il bello, se condiviso, si moltiplica, e invitiamo gli educatori ACR (e non solo loro) a spedire in Ufficio Ac quanto avviene nei loro gruppi. Altri potranno beneficiarne in quanto ad idee, intuizioni, freschezza ed entusiasmo!

In una ciotola mescolare con amore 280 gr di farina con 170 gr di zucchero dolce-dolce, tutto ben setacciato assieme ad un piccolo pizzico di sale, che non guasta mai. Incidere delicatamente una bacca di vaniglia e unire i semi very-profumati. Aggiungere un poco alla volta 400 ml di latte fresco e 40 ml di olio di semi di girasole e mescolare con lo sbattitore o la planetaria per luuuuuuuuuuungo tempo, in modo da rendere tutto super soffice...

Prendere con gentilezza del morbido burro e imburrare per bene tutta la teglia: altrimenti si attacca il dolce e son guai!! Versare l'impasto e infornare con un sorriso (fa la differenza) a 180 gradi per 30 minuti circa.

Mentre aspettiamo che la torta sia pronta, prepariamo le decorazioni: prendiamo dei carinissimi e piccolissimi biscottini di pasta frolla (fatti anche questi con tanto amore e tanto burro...ih ihih) e li pucciamo per metà nella glassa (che si fa mescolando lentamente acqua calda e zucchero a velo); magari la glassa la possiamo preparare di tanti colori diversi e poi... evviva la fantasia! Una volta pronti i biscottini aspettiamo che la glassa si asciughi e intanto prendiamo delle nocciole croccanti e della cioccolata (lascio scegliere a voi se al latte o fondente) e frantumiamo tutto in piiiiccoli pezzetti. Finito con le nocciole spremiamo un limone in una ciotola, leviamo i

semi che dan sempre fastidio, e ci aggiungiamo un poco di acqua e zucchero a velo.

Bene, la torta è cotta! Lasciamo raffreddare e poi tagliamo a metà, bagnamo l'interno con un poco di succo di limone e poi..... vaiiii di marmellata alle fragole nel centro!!!! Per un effetto WOOOW mettete qualche piccola e fresca foglia di menta con la marmellata, senza esagerare però, altrimenti si ghiaccia la lingua!!

Decorare il sopra della torta con la granella di nocciole e cioccolato e abbellire i lati con i carinissimi biscottini colorati.... CHE SPETTACOLO!

Ma non è finita qui: per i più coraggiosi ecco una salsa speciale e speziata per accompagnare la torta; si fa allungando un poco la marmellata di fragole avanzata con dell'acqua calda e poi SORPRESA: aggiungete 3 gocce di glassa di aceto balsamico e una piccola spolverata di pepe: un'esplosione piccante per i vostri palati!!!

Buon appetito!!!

TI RICORDO UN POCO DI COSE IMPORTANTI:

- un ragazzo **CIOCCOLATO** rende interessanti tutte le giornate
- un ragazzo **FARINA** dà il giusto peso e la giusta importanza a ogni situazione
- un ragazzo **BURRO** è indispensabile nella mia vita
- un ragazzo **GLASSA** rende dolce e irresistibile ogni cosa
- un ragazzo **ZUCCHERO** addolcisce ogni situazione
- un ragazzo **SALE** porta equilibrio nella mia vita
- un ragazzo **VANIGLIA** da quel significato nuovo e speciale ad ogni cosa
- un ragazzo **BISCOTTO** porta dolcezza in ogni momento
- un ragazzo **LATTE** rende tutte le sfide un poco più facili
- un ragazzo **OLIO** rende tutte le sfide molto più leggere da sopportare
- un ragazzo **LIMONE** porta un'aria di freschezza e novità nella mia vita
- un ragazzo **MARMELLATA** rende la mia giornata unica

- un ragazzo **NOCCIOLA** rende più divertenti e interessanti i momenti insieme
- un ragazzo **PEPE** porta sempre con sé brio, divertimento e curiosità
- un ragazzo **MENTA** dà il giusto peso e il giusto valore alle cose
- un ragazzo **ACETO** sa creare quel giusto contrasto che stuzzica la curiosità verso la novità e la diversità

PRENDERSI CURA

ANGELA

Il gruppo 18enni dell'ACG di Ceggia, agli inizi di dicembre, ha fatto un'esperienza diversa dal solito. In nove di noi ragazzi abbiamo aderito alla proposta di trascorrere tutti insieme un weekend a Vidor. Siamo stati ospitati e ben accolti nella casa che era delle suore Serve di Maria Riparatrice e che ora è a disposizione per incontri, riunioni, ritiri; muniti di sacchi a pelo e di cibo, abbiamo staccato la spina dalla monotonia della routine e condiviso attività e proposte, dal gioco alle pulizie, dalla preparazione di diverse ricette al tempo per riflettere e pregare. Il filo conduttore di queste due giornate si può riassumere con due parole: il “prendersi cura”, non solo degli altri, ma anche di se stessi; e “l'essere curati”. Sono questi i due pensieri che noi ragazzi e le nostre animatrici, Alessandra e Chiara, ci siamo presi a cuore per sfruttare al meglio questo periodo di Avvento in preparazione al Natale.



LA VITA BUONA CHE VERRÀ

Nel nuovo libro “Giuseppe Toniolo. Nella storia il futuro”, di Marco Zabotti

Un libro mosaico, che si potrebbe anche definire un “instant book” per il Centenario tonioliano. Un’opportunità significativa per meditare, capire il senso della nostra storia e del nostro futuro. Da cristiani laici, che amano la Chiesa e il Paese. Così appare, così viene raccontato il nuovo libro di Marco Zabotti, che proprio nell’Azione Cattolica diocesana ha imparato a conoscere il suo grande concittadino Giuseppe Toniolo, nato a Treviso, vissuto a Pisa ma sepolto nel Duomo di Pieve di Soligo. Sì, perché l’insigne sociologo ed economista cattolico è il protagonista della storia di fede e di vita raccontata nel volume “Giuseppe

Toniolo. Nella storia il futuro” pubblicato nella collana “Attraverso” dall’Editrice AVE di Roma, uscito proprio nei giorni che hanno commemorato i cento anni dalla morte (7 ottobre 1918). Soprattutto, per l’autore diventa la personalità guida, il riferimento esemplare per l’attualità dei nostri giorni, guardando al domani, per i cristiani laici che “trattano le cose temporali ordinandole secondo Dio”, per quanti aspirano alla pienezza di vita indicata dall’esortazione apostolica di papa Francesco “Gaudete et exsultate”, per tutto coloro che continuano ad alimentare ogni giorno i segni di bene in un mondo che sembra invece ormai distante dall’annuncio di Cristo e del suo Vangelo. 190 pagine, cinque capitoli principali, ai quali si



aggiungono introduzione, conclusioni e una dettagliata bibliografia: ecco in sintesi l'opera recente del direttore scientifico dell'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi", realtà citata negli scritti e che offre il suo patrocinio all'iniziativa editoriale. Nessun intento specialistico, nessuna volontà di sostituirsi ai grandi e importanti contributi di autorevoli docenti, cultori ed esperti che si sono succeduti in tanti anni per approfondire il pensiero e l'azione del professore pisano. Negli intenti del libro di Zabotti risalta invece il desiderio di riprendere una sorta di cammino ideale, culturale e spirituale intorno alla figura del Toniolo in questi anni che seguono il felice traguardo della beatificazione, avvenuta nell'aprile 2012 a Roma. Infatti, era importante rifare il punto, collegare le novità intervenute – fra tutte, il pontificato di papa Francesco – allo stesso tema della vitalità e della presenza in campo ecclesiale e sociale del laicato cattolico, riflettere in chiave nazionale sul Toniolo – alla luce delle esperienze positive in atto anche nella nostra diocesi – dopo che il magistero del Papa e le esortazioni dello stesso cardinale Bassetti avevano messo in luce tutto il valore e l'attualità di questa splendida figura di santità laicale. Ecco lo spunto decisivo: Toniolo ieri e oggi, come icona e chiave interpretativa della vocazione e missione dei laici cristiani. Per il tempo presente, per il domani della nostra storia di comunità. Nell'ora di tante assenze, richiamare la sua presenza, ricordare il suo esempio, rendere visibili e concreti i passaggi di futuro che sono contenuti nel suo insegnamento straordinario, libero e coraggioso, forte e solidale, intelligente e lungimirante. Valido per il tempo, tutto, anche il nostro, anche quello che verrà, oltre la stretta logica della stagione effettiva della sua esistenza. Toniolo incontra e assume il futuro, come hanno confermato gli studiosi che si sono alternati con i loro interventi durante l'importante convegno nazionale di studio del 24 novembre scorso all'Università Cattolica di Milano. E le sette vie che rendono concreto il progetto di un nuovo umanesimo ispirato al Toniolo – proposte dall'autore nella parte conclusiva del suo volume – guardano proprio al futuro, per

continuare ad essere generativi, portatori di valori e di significati, cristiani autentici nel cammino di ogni giorno. Sale e luce, senza paure e nostalgie.

Osservazione finale: il nuovo libro sta diventando una bella esperienza di incontri, relazioni, contatti estesi a vari livelli. Tante le richieste, l'attenzione è ben viva.

Lo sta a dimostrare in maniera eloquente il "tour" di date in calendario per la presentazione del testo, che da fine ottobre sta impegnando Marco Zabotti in varie realtà e città non solo trevigiane e venete, ma anche di altri territori.

E' una buona notizia. Nel segno dell'amicizia e della gratitudine, il viaggio continua.

VERO SI?



Per quasi 20 anni don Silvano De Cal è stato assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Una presenza decisa, che ha accompagnato ragazzi, giovani ed adulti con fedeltà, intelligenza, lungimiranza, lungo i sentieri della vita e della fede.

Ancora sotto l'effetto dello sconcerto per la sua morte improvvisa, avvenuta il 25 ottobre 2017, alcune persone delle parrocchie di Cordignano, Cattedrale, Salsa, dell'Azione Cattolica e del Seminario, si sono ritrovate insieme chiedendosi cosa fare per custodire non solo il ricordo ma anche il patrimonio di ricchezza e di fede di questo sacerdote tanto profondo ed eclettico.

Il risultato del lavoro sistematico e

condiviso è il libro "Vero sì?" Autenticità di un cammino, presentato il 9 novembre scorso nell'affollatissima aula magna del Seminario vescovile. Anche solo la presenza così numerosa di uomini, donne, giovani, alcuni venuti da molto lontano, ha raccontato di quanto bene seminato e di quanta riconoscenza per quest'uomo acuto, pensoso, a volte inquieto, ma così vero.

Il volume, edito da L'Azione, raccoglie una selezione di quanto don Silvano ha scritto ne "Il Nostro Impegno" e nei foglietti parrocchiali delle comunità dove ha prestato servizio.

E' una sorta di scrigno che riporta riflessioni e pensieri nati dallo sguardo attento sul quotidiano e poi condotto all'orizzonte della fede nel Signore Dio. Un intero capitolo è dedicato all'Azione Cattolica.

"Vero sì?" lo si può trovare in Ufficio diocesano Ac, nella Libreria del Seminario, nella parrocchie della Cattedrale e di Cordignano. Il ricavato viene destinato al Seminario.

“VOLENTIERI”!



Mons Giuseppe Zanon , sacerdote della diocesi di Padova, era nato a Pernumia il 19 marzo di 79 anni fa. Una malattia rapidissima lo ha portato alla morte il 28 ottobre scorso.

E' stato assistente nazionale dei Giovani di Azione Cattolica dal 1977 al 1980 e successivamente assistente Giovani del Triveneto. Nella vita dell'Ac diocesana è stato presente in numerose occasioni significative: relatore agli esercizi spirituali, guida in quattro campi adulti, relatore ad appuntamenti di formazione. Nel 2009 aveva parlato all'incontro unitario di inizio anno su "Accoglienti per scelta a servizio della gioia, la singolare ministerialità dell'Ac nella nostra Chiesa". Ma ci è caro ricordarlo per la sua vicinanza nei momenti di dolore della nostra Ac diocesana: era presente alle esequie

di don Mario Battistella, assistente diocesano spentosi nel febbraio del 2000; di Piergiorgio Eicher, presidente diocesano morto improvvisamente nel marzo del 2009; l'ultima volta lo abbiamo salutato in chiesa Cattedrale, alla fine di ottobre dello scorso anno: "Non potevo non venire" ci disse, riferendosi all'estremo saluto riservato a don Silvano De Cal. Lo ricordiamo con gratitudine per quanto la sua fede intelligente, la sua sensibilità di sacerdote rispettosa della dignità dei laici hanno arricchito la nostra associazione. A chi gli chiedeva come stava, rispondeva a sorpresa: "Volentieri". E così lo pensiamo "volentieri".

ANAGRAFE

SONO NATI:

29 ottobre 2018: **Gioele**, figlio di Erika e nipotino di Claudio ed Annarita Montagner di Tezze

SI SONO SPOSATI:

20 ottobre 2018: **Sara Cazzaniga e Giacomo Stella**, nella chiesa di Ponte della Priula

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

28 ottobre 2018: **mons. Giuseppe Zanon**, sacerdote della diocesi di Padova

29 ottobre: **Alessio**, figlio di Erika, fratellino di Gioele e nipotino di Claudio ed Annarita Montagner di Tezze

13 dicembre 2018: **Nives Ongaro** di San Polo di Piave, zia di Giulia Diletta Ongaro

PROSSIMI EVENTI

- 27-28 dicembre 2018: **Minicampo invernale** per 18enni e Giovani (Casa Alpina Mari - Nebbiù)
- 4 gennaio 2019: **Veglia diocesana per la Pace** (Follina)
- 12 gennaio 2019: Incontro con il Consiglio regionale Triveneto (Sarmeola)
- 13 gennaio 2019: **Incontro dei Presidenti parrocchiali con la Presidenza nazionale** (Sarmeola)
- 17 gennaio 2019: **Incontro del Coordinamento foraniale e dei Presidenti parrocchiali della Pontebbana**
- 27 gennaio 2019: **Feste della Pace** foraniali
- 31 gennaio 2019: **Incontro del Coordinamento foraniale e dei Presidenti parrocchiali dell'Opitergina**



ORCHESTRIAMO LA PACE

sabato 19 Gennaio 2019

ore 20.30

Motta di Livenza

Ad ognuno di voi,
alle vostre famiglie,
ai sacerdoti
e alle comunità tutte,
il nostro augurio
con le parole di Papa Francesco.
La Presidenza diocesana

*In questi giorni, contemplando il presepe,
ci prepariamo al Natale del Signore.
Sarà veramente una festa se
accoglieremo Gesù, seme di speranza,
che Dio depone nei solchi della nostra storia
personale e comunitaria.
Ogni "sì" a Gesù che viene è
un germoglio di speranza.
Abbiamo fiducia in questo germoglio di speranza,
in questo sì:
"Sì, Gesù, tu puoi salvarmi, tu puoi salvarmi".
Buona Natale di speranza a tutti!*

Papa Francesco

IL NOSTRO IMPEGNO

Presidente: Emanuela Baccichetto

Direttore responsabile: Marco Zabotti

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Jacopo Stella, 8 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. 0438 940374

e-mail: segreteria@acvittorioveneto.it

Sito web:

www.acvittorioveneto.it

Stampatore: CPL s.r.l.

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno LII -Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - Fuori commercio - Copia omaggio.

Pubblicazione iscritta al n°262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso I.R.